

L'allarme

Focolai Covid in 4 comandi della polizia locale

Alcuni vigili positivi negli uffici, in centrale operativa un agente infetto e 11 in quarantena. I sindacati: «Il Comune ci tuteli»

MIRIAM ROMANO

«Chiediamo di essere tutelati. Per la nostra salute, ma anche per quella dei cittadini». Daniele Vincini, segretario del Suplm di Milano, pone in questi termini il problema dei contagi che starebbero dilagando tra i comandi di polizia locale della città. Numeri ufficiali ancora non sono stati divulgati né da Palazzo Marino né dall'Ats. Ma i conti, i ghisa di Milano, li stanno facendo da soli. Le segnalazioni dei vigili tracciano un quadro di casi positivi al Covid-19 in crescita «quotidiana».

In una lettera che il Suplm ha inviato al Comandante Marco Cicci si fa presente che i contagi hanno già toccato 4 Comandi decentrati 8, 9, 7 e 5. Quest'ultimo è il più recente: qui sono «tre i colleghi positivi al tampone» in viale Tibaldi «e altri diversi operatori in quarantena fiduciaria».

La situazione più delicata è quella della Centrale operativa. Dopo un caso di positività accertato, undici vigili sono stati sottoposti alla quarantena. «In questo momento è fondamentale la nostra presenza. Non possiamo permettere che i contagiati continuino ad aumentare e i comandi si svuotino. Servono misure per contenere i contagi subito», spiega Vincini.

ALL'ATTACCO

Secondo le rappresentanze dei ghisa gli ambienti e i locali dei Comandi di Polizia facilitano la trasmissione del Covid. La «forte promiscuità nell'utilizzo di apparecchiature», «il numero elevato di operatori presenti in sala», «l'impossibilità di igienizzare in tempi brevi le postazioni radio a ogni cambio operatore», sono alcune delle criticità che hanno sollevato, chiedendo al Comando di trovare soluzioni in fretta.

Le problematiche in questione sarebbero presenti sia nei comandi decentrati che all'interno della stessa centrale operativa, dove i vigili sarebbero co-



Controlli dei viali in corso Como per il rispetto della norme anti-Covid. (Fotogramma)

stretti a lavorare a contatto troppo stretto. Proprio oggi si terrà un tavolo tecnico per discutere la questione. Se non si dovesse arrivare a una sintesi, la minaccia dei vigili è quella di utilizzare gli strumenti sindacali. Tra tutte, c'è anche l'ipotesi di uno sciopero degli straordinari.

«Chiediamo che venga ripristinato l'utilizzo di tutte le postazioni radio presenti», «che venga aumentata l'igienizzazione degli ambienti», sono alcune richieste. E ancora: nuovi apparecchi telefonici per evitare che gli operatori siano costretti a utilizzare quelli di altre postazioni, postazioni alternative dei canali radio e pattuglie palmate su più turni come accadeva in primavera.

Secondo Vincini «bisognerebbe creare un ufficio Covid, con un piano di rientro al lavoro e procedure specifiche per i giu-

sa. E nel caso di contatto degli agenti con un soggetto positivo non collaborativo durante un'operazione, dovrebbe essergli riconosciuto l'infortunio sul lavoro e non la malattia, con le condizioni economiche che ne derivano».

MINACCIA

«La categoria è furibonda, ci risultano vigili positivi al Covid almeno in cinque comandi. Abbiamo chiesto un intervento urgente al Comandante senza alcun riscontro. Lunedì un'auto-pattuglia è stata inviata in piazzale Loreto, rischiando la vita, dove era in atto una manifestazione non autorizzata con gravissimi problemi di ordine pubblico. Adesso basta, lo stato di agitazione è vicino», ha commentato Giovanni Aurea, delegato Ilsa della Polizia Locale.

Piemarini

Alla Scala 21 col virus e un corista in ospedale. Tamponi a tappeto

Alla Scala di Milano il coronavirus contagia ventun artisti e ne manda uno all'ospedale. Si tratta di un corista: il focolaio del Piemarini non si ferma e, anzi, si allarga. Il settore più colpito è appunto il coro, con diciotto persone risultate positive ai test: le altre tre fanno parte dell'orchestra e suonano altrettanti strumenti a fiato. Sono gli unici, loro, che durante le prove non riescono a indossare la mascherina.

«I coristi erano già tutti in quarantena a casa perché il tampone viene fatto a gruppi», spiega il responsabile Sic Gpl Milano per la Scala Paolo Puglisi elencando i numeri della pandemia dietro le quinte del tempio della lirica. «Il coro appena concluso si rimette la mascherina e i fiati fanno la stessa cosa, seguendo il protocollo» continua il sindacalista che assieme ad altri colleghi, ieri mattina, ha incontrato il sovrintendente Dominique Meyer.

Nelle scorse ore, per precauzione, il tampone è stato effettuato a tappeto, anche agli artisti che indossano sempre la mascherina ffp2. Al momento, tuttavia, la sala prove di largo Ghiringhelli è deserta: le prove sono sospese anche perché con il coro e i fiati (si parla di circa 40 elementi in tutto) in isolamento, le parti disponibili sono riscaldate. La *Bohème* che doveva chiudere il sipario a fine novembre non andrà in scena. «I sindacati sono d'accordo con la direzione» continua Puglisi, «continuando gli incontri con la commissione per valutare se ci possono essere aggiustamenti al protocollo di sicurezza perché l'interesse comune è la salute delle persone». Gli occhi restano puntati sul 7 dicembre per l'inaugurazione della stagione 2021: «Siamo determinati a continuare l'attività nel rispetto dei protocolli e delle garanzie di legge per essere pronti nel caso in cui la pandemia ci consentano di riprendere l'attività».

C. OSM



Teatro alla Scala (Ftg)

Continua l'assalto agli ospedali

Altri cinquemila casi, preoccupa Monza

Gli oltre 5 mila nuovi positivi trovati in Lombardia (con quasi 30 mila tamponi), con 58 decessi, 29 nuovi ingressi in terapia intensiva e 256 pazienti ricoverati in ospedale, giustificano il dibattito che si fa acceso sull'ipotesi di un lockdown a Milano. Tra le zone più colpite, supera per la prima volta i mille casi la provincia di Monza e Brianza (+1.362). A Milano città sono 768 (dei 1.940 nuovi casi della provincia). Le chiusure mirate sul territorio appaiono sempre più probabili. Della necessità di fermare Milano è convinto Walter Ricciardi, consigliere del ministro della Salute: «Ci sono aree del Paese dove la trasmissione è esponenziale e lì le ulteriori restrizioni adottate non bastano a fermare il contagio», ha dichiarato ieri parlando di zona rossa anche per Napoli. Il gover-

natore della Lombardia Attilio Fontana esclude invece «che ci siano le condizioni per prevedere ipotesi di questo genere, anzi, tutti i nostri interventi vanno nella direzione di evitare ogni tipo di lockdown».

Sul fronte degli ospedali però emerge la situazione al limite del San Paolo e del San Carlo: ieri erano ricoverati complessivamente 312 malati Covid e 416 non Covid, distribuiti tra reparti di terapia intensiva, subintensiva, covid verdi e pronto soccorso. Da sabato la struttura ha dovuto riaprire tre nuovi reparti per i nuovi pazienti: i malati arrivano al pronto soccorso con brutte polmoniti da Covid che fino a 3-4 giorni fa non si vedevano e in



Fila di ambulanze all'ospedale Niguarda

molti sono costretti ad aspettare per ore prima di trovare un posto in reparto. Al Niguarda - che sta già curando 263 malati, di cui 22 in terapia intensiva - devono recuperare circa venti letti al giorno.

Anche per le altre strutture milanesi si delinea una situazione in peggioramento: secondo gli ultimi dati, al Policlinico sono 240 i malati Covid ricoverati, di cui 12 in terapia intensiva, cui vanno aggiunti i 10 curati in Fiera. All'ospedale Sacco ieri erano 241 i ricoverati, 15 in terapia intensiva. A descrivere la situazione è stato ieri Guido Bertolini, responsabile del Coordinamento Covid-19 per i reparti del pronto soccorso lombardi e a capo

del Laboratorio di epidemiologia clinica dell'Istituto Mario Negri: «I pronti soccorsi della nostra regione sono già in grande difficoltà. Mi riferisco soprattutto a Milano, Monza e Brianza e Varese. O si chiude tutto in fretta o le conseguenze rischiano davvero di essere drammatiche». Il contagio infine è tornato anche in carcere a San Vittore sono 50 i detenuti positivi, a Bollate sono 16, uno a Opera. I poliziotti che risultano positivi al virus sono 21 nei tre istituti della città.

In serata, è stata firmata la nuova ordinanza della Regione Lombardia, necessaria per allinearsi a livello tecnico con il nuovo Dpcm: il documento conferma tutte le limitazioni previste dal precedente testo regionale. La scadenza resta il prossimo 13 novembre.